

IL PROBLEMA DELLA CASA

(LA CASA E' UN PROBLEMA SERIO)

Sono centinaia le famiglie che ogni anno, nella nostra città, presentano domande per essere aiutate a sostenere i costi della casa in cui vivono.

Quando il lavoro è poco o precario, quando i contratti di lavoro non vengono rinnovati, quando si finisce in cassa integrazione per lunghi periodi, quando una persona sola lavora e gli altri familiari sono a carico o ci sono anziani malati o persone disabili o molti bambini, ci vuole un aiuto da parte del Comune: per pagare regolarmente l'affitto, per trovare una casa sul mercato delle locazioni private, per ottenere un alloggio di proprietà pubblica.

Dunque per affrontare e cercare di risolvere questo problema:

- E' necessario un forte e diffuso sostegno ai redditi delle famiglie più fragili, che sono tante nella nostra città, centinaia e centinaia. Garantire il pagamento dell'affitto, con regolarità, ogni mese, significa diminuire i livelli della morosità che provoca il 98% degli sfratti emessi in Toscana e in Arezzo. Significa rimettere in circolazione alloggi di proprietà privata sottratti ad ogni utilizzo, per il timore dei proprietari di incorrere nell'insolvenza degli inquilini. Significa dare sicurezza abitativa, certezza per il futuro alle persone in difficoltà. Ma i contributi a sostegno delle locazioni sono pochi. I fondi attuali soddisfano soltanto il 22% delle domande presentate e moltissimi cittadini neanche possono presentare domanda per motivi semplicemente burocratici. La diminuzione delle risorse per i "contributi affitti" è stata progressiva e costante negli ultimi cinque anni.
- E' necessario promuovere e sostenere progetti e interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente, anche procedendo all'acquisizione di proprietà private inutilizzate da trasformare mediante interventi di rigenerazione urbana, sia nelle periferie, sia nel centro storico.

Nella parte centrale di Arezzo (centro storico e zona dentro le mura) gli abitanti sono diminuiti drasticamente. Tutta questa area della città, soprattutto negli ultimi anni, ha perso la sua funzione abitativa, le funzioni essenziali per il vivere e l'abitare sono state snaturate e impoverite, sono scomparse le botteghe di vicinato, sono rimaste soltanto le attività legate al turismo di passaggio, agli acquisti e ai ritrovi del fine settimana. Rivitalizzare il centro storico significa anche riportarci le famiglie ad abitare e vivere stabilmente.

Perciò occorre un censimento dei contenitori in disuso, di proprietà pubblica, privata ed ecclesiastica, per valutarne la possibilità di recupero alla funzione abitativa, attraverso progetti pubblici e privati, purché tutti conformi alle finalità sociali del Comune, fissate in apposite convenzioni. A tale scopo sono indispensabili linee di credito regionali e investimenti comunali, che consentano sia l'acquisto sia il recupero degli edifici che saranno individuati.

- E' necessario progettare e realizzare immobili di tipologia non tradizionale, soprattutto attraverso il recupero e il riuso degli edifici abbandonati o in disuso. Occorrono alloggi organizzati specificamente per gli utenti svantaggiati (per condizioni di età o di salute, per

stato di disagio socio-economico) inseriti in contesti di rete sociale, dotati di strutture e spazi di utilità collettiva, secondo modelli già sperimentati in altri Paesi europei. Si chiama “**cohousing**” ed è la fondamentale risposta per tutti i casi in cui non è possibile la gestione autonoma dell'alloggio in cui si vive.

- E' necessario investire nella qualità della periferia urbana, di cui l'edilizia residenziale pubblica rappresenta una parte significativa del patrimonio abitativo, anche per l'elevato numero di alloggi (oltre 1.100 nel solo Comune di Arezzo). Le case popolari devono essere mantenute, risanate e ristrutturate, quando il passare degli anni lo rende indispensabile. **Non basta assegnare gli alloggi a chi ne ha bisogno: è altrettanto necessario conservare il decoro del singolo alloggio e del complesso abitativo. Soltanto in questo modo si può garantire la qualità della vita degli assegnatari.** Ciò significa investire nella manutenzione e nel risanamento degli alloggi popolari **che sono tutti di proprietà comunale**, anche se gestiti da una società per azioni (Arezzo casa spa).

Il Comune di Arezzo, negli ultimi cinque anni, ha destinato ben poche risorse al problema della casa. Non sono stati fatti investimenti, nessun piano di recupero, nessun progetto per aumentare il numero delle “case popolari”.

La politica della casa deve essere drasticamente cambiata: destinando al problema abitativo significative risorse del bilancio comunale, cercando finanziamenti regionali e statali, progettando nuove, efficaci soluzioni abitative.

Dobbiamo cambiare, a sinistra.

